

del Governo in Cina e intorno alla sua politica estera generale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Al punto in cui la discussione è giunta, non ho nulla da aggiungere agli argomenti già svolti da altri colleghi, ed aspetto di udire le dichiarazioni del Governo. (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

Presidente. Viene per ultima l'interpellanza dell'onorevole Frola al Governo « circa i suoi intendimenti politici e coloniali in Cina. »

L'onorevole Frola ha facoltà di parlare.

Frola. La mia interpellanza mira a conoscere gli intendimenti politici del Governo in Cina. Conosciuti che avrò questi intendimenti, dirò, se mi parrà necessario, il mio pensiero. (*Commenti animati — Approvazioni — Rumori*).

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, crede che si debba andare innanzi con le altre interpellanze?

Voci. A domani! a domani! (*Conversazioni generali*).

Pelloux, presidente del Consiglio. Veramente io credo che, stando allo spirito del regolamento della Camera, il Governo, prima di esprimere il suo pensiero, debba conoscere quello dei proponenti le interpellanze. (*Commenti*). Il regolamento infatti dice che le interpellanze debbono essere svolte; mentre per le interrogazioni è ben precisato che il Governo risponde prima che parli l'interrogante. Quindi, se in questa circostanza gli interpellanti che debbono ancora svolgere le loro domande desiderano di rimandare a domani, è una cosa, ed io ho nulla a dire...

Voci. No! no!

Pelloux, presidente del Consiglio. Se invece desiderano di rinunciare a parlare è un'altra. Ma anche un altro punto debbo far presente alla Camera.

Le interpellanze sono state messe, come avevo pregato, in quest'ordine: prima quelle sulla Cina, poi quelle sull'accordo anglo-francese in Africa, infine quelle sulla politica coloniale in genere seguita dal Governo.

Ora le interpellanze svolte sin qui hanno trattate tutte le questioni. Quindi non solamente credo che il Governo non debba parlare adesso, ma credo pure che debbano essere svolte anche le altre interpellanze prima che esso parli.

Colajanni. Ma rinunciano tutti, e buona notte! (*ilarità*).

Pelloux, presidente del Consiglio. Io intanto credo che, data questa condizione di cose, data questa situazione nuova, e dato pure che sarebbe anche il caso di intendersi un po' sulla interpretazione di questo punto del regolamento, a meno che il mio collega degli affari esteri non desideri di fare qualche dichiarazione relativamente ad un punto speciale della questione, termino col domandare che la seduta sia sospesa, e che si riprenda la discussione domani. (*Benissimo! — Commenti — Conversazioni*).

Giolitti. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. La questione che la Camera discute da due giorni è di tal gravità, ed implica così grandi interessi del paese che non sarebbe conveniente risolverla con un metodo sommario.

Nessuno dubita della mia opinione circa alla questione della Cina e non mi troverei quindi imbarazzato a votare ora; ma in cosa tanto importante occorre una discussione calma e ponderata; e soprattutto occorre che la Camera vada al fondo della questione e deliberi in modo esplicito se vuole o non vuole codesta impresa. (*Benissimo!*)

Perciò mi accordo con l'onorevole presidente del Consiglio sulla opportunità di rimandare a domani la continuazione di questo dibattito, rimanendo però intesi che, al termine della discussione, si venga ad un voto esplicito il quale indichi senza equivoci la volontà della Camera e del paese.

Presidente. Onorevole Giolitti, non mi pare che Ella sia d'accordo, come diceva, col presidente del Consiglio.

Giolitti. Sono d'accordo per rimandare a domani la discussione.

Presidente. Ma l'onorevole presidente del Consiglio propone che si svolgano, oltre queste relative alla questione cinese, anche le altre interpellanze che sono scritte nell'ordine del giorno.

Giolitti. Io sono d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio in questo: che non sia il caso di precipitare ora una discussione così grave; ma aggiungo la preghiera che si separino due questioni sostanzialmente diverse